

UNA POSITIVA ROTTURA CON DIVERSI PUNTI OSCURI

Chiara Saraceno

Sostegni alle famiglie con figli e a chi ha responsabilità di cura. Garanzia di salario minimo per chi non è coperto dai contratti nazionali. Incentivi per i contratti a tutele crescenti rispetto a quelli a tempo tramite la fiscalizzazione di parte degli oneri sociali. Sono i tre punti qualificanti del programma del Pd. In grado diverso costituiscono una, positiva, rottura rispetto a quanto fatto sin qui dal governo. In particolare, la proposta di un assegno continuativo per i figli fino almeno alla maggiore età esce dalla logica dei bonus limitati ai primi anni di vita. Tuttavia, presenta diversi punti oscuri,

che andrebbero chiariti dal punto di vista dell'equità e della spesa. Si parla di 240 euro mensili di detrazione fiscale (e di corrispondente imposta negativa per gli incipienti), da graduare secondo il "reddito famigliare". Ma la logica della detrazione si è già dimostrata fonte di ingiustizia nel caso degli 80 euro per i dipendenti a basso reddito, non solo perché, in quel caso, esclude gli incipienti, ma perché si basa sul reddito individuale. Questa logica, che può avere una giustificazione se si tratta di sostenere il reddito individuale di lavoratori (dipendenti) a basso salario, non ha più senso quando si tratta di sostenere il costo dei figli. In questo caso,

lo strumento più adatto è un'erogazione diretta. Mi auguro inoltre, per motivi non solo di costo, ma di equità ed efficienza, che si intendano assorbire in questa misura anche tutte le forme di sostegno al costo dei figli attualmente esistenti, alla cui eterogeneità e frammentazione i governi Renzi prima, Gentiloni poi, hanno contribuito. Lascia francamente perplessi la proposta di incentivare il ritorno precoce al lavoro dopo la maternità. Non è chiaro che cosa si abbia in mente per la non autosufficienza. Si parla di una "carta universale dei servizi di cura" che permetterà di coprire il costo di babysitter e badanti, non di ampliamento

dei servizi educativi per la prima infanzia, di cui ci sarebbe tanto bisogno. Non si parla neppure di ampliare i servizi per le persone non autosufficienti, anche riformando l'assegno di accompagnamento, in modo da garantire cure appropriate. Quanto all'incentivazione dei contratti di lavoro a tutele crescenti, forse bisognerebbe cominciare a modificare la norma, voluta dal governo Renzi, per la quale i contratti a termine possono essere reiterati fino a cinque volte consentendo un lungo periodo di precarietà prima di entrare in quello che è, a ben vedere, un percorso a tappe verso la tutela piena.

